

# SPOPOLAMENTO E RIPOPOLAMENTO NELLE ALPI OCCIDENTALI ITALIANE

## SPOPOLAMENTO E RIPOPOLAMENTO NELLE ALPI OCCIDENTALI ITALIANE

Negli ultimi 10 anni le Alpi occidentali italiane hanno registrato un significativo incremento demografico, anche in quelle parti che nel corso del Novecento avevano registrato le maggiori flessioni. Tale incremento si deve per lo più all'immigrazione di stranieri, che hanno dato un'impronta inconfondibile a comuni come Airole, che ha attratto residenti dai paesi ricchi d'Europa, Pragelato, ove oltre un quarto della popolazione è costituita da Rumeni, e Barge, con una consistente comunità cinese.

## THE WESTERN ITALIAN ALPS FROM POPULATION DECLINE TO DEMOGRAPHIC RECOVERY

Over the last 10 years, the Western Italian Alps experienced a remarkable population growth, even in those parts that during the 20th Century have had a strong decline. This is largely due to immigration of foreigners, who leave their unmistakable mark, for instance, to such municipalities as Airole, which has attracted many residents from affluent European countries, Pragelato, where over a quarter of the population consists of Romanians, and Barge, with its large Chinese community.

### 1. Dal 1901 al 2001, la situazione più critica è in Liguria e Friuli e, a occidente, nelle province di Imperia e Cuneo

Come dimostrano le ricerche di Werner Bätzing e di chi scrive sull'andamento demografico nelle Alpi (Bätzing, 2005; 2009; Bartaletti, 2011), i punti critici si collocano ai due estremi dell'arco alpino: *Liguria* a ovest, *Friuli* a est, mentre il Piemonte mostra nel complesso una lievissima

flessione, nella quale si stempera il forte divario fra la montagna interna e i comuni pedemontani e dei grandi fondovalle. Nella Liguria alpina il decremento è continuativo dal 1871 al 2001, con tassi più elevati dal 1901 al 1951, mentre in Piemonte si manifesta solo nella prima metà del Novecento e nel Friuli inizia nel dopoguerra. Sul fronte opposto, Lombardia e Trentino-Alto Adige dal 1901 al 2010 si accrescono di circa l'80% e non registrano flessioni dal 1871, la Valle d'Aosta di oltre il 50% dal 1901, mentre

Tab. 1. Variazioni di popolazione nelle Alpi italiane (1871-2010).

Regione	Comuni alpini	Km <sup>2</sup>	1871	1901	1951	2001	2010
Liguria	81	1.513	112.557	104.543	83.057	66.883	70.574
Piemonte	461	12.592	960.906	1.016.912	928.317	969.182	1.010.881
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	74	3.263	84.137	83.937	94.140	119.548	128.230
Lombardia	537	10.136	750.294	883.096	1.185.580	1.506.320	1.609.914
Trentino-Alto Adige/Südtirol	339	13.607	532.174	577.845	728.604	940.016	1.034.514
Veneto	164	6.620	497.784	584.789	673.952	689.700	722.910
Friuli	80	4.217	222.727	258.891	270.512	187.183	186.498
ALPI ITALIANE	1736	51.948	3.160.579	3.510.013	3.963.686	4.477.875	4.763.521

Delimitazione delle Alpi di Bartaletti, 2010; fonte dei dati: Istat e banca-dati Bartaletti sulle Alpi.

Tab. 2. Variazioni di popolazione nelle Alpi italiane: valori percentuali.

Regione	1871-01	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010
Liguria	-7,1	-21,0	-20,2	7,1	-32,5
Piemonte	5,8	-8,7	4,4	4,4	-0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-0,2	12,2	27,0	7,3	52,8
Lombardia	17,7	34,3	27,1	6,9	82,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,6	26,1	29,0	10,1	79,0
Veneto	17,5	15,3	2,3	4,8	23,6
Friuli	16,2	4,5	-30,8	-0,4	-28,0
ALPI ITALIANE	11,1	12,9	13,0	6,4	35,7

1 Per Alpi occidentali italiane si intende qui il territorio alpino della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta, escluso dunque il settore lombardo a ovest dello Spluga, che nelle recenti ripartizioni rientra tra le Alpi occidentali (SOIUSA, 2005).

nel Veneto l'incremento è più moderato e - caso unico - a tassi decrescenti dal 1871 al 2001.

Nella mia analisi, attribuisco particolare rilievo all'andamento della popolazione dal 1901 anziché dal primo censimento dell'Italia unita, perché nelle Alpi occidentali italiane i riflessi demografici della crisi della società tradizionale, scalzata dalla rivoluzione industriale, si manifestano con un ritardo di alcuni decenni rispetto agli altri paesi. La popolazione delle Alpi italiane - che oggi ammonta a 4.763.000 abitanti - si è comunque accresciuta in modo moderato ma costante, con eguale intensità nelle due metà del Novecento, ma a ritmi più che doppi - in punti percentuale medi annui - nella prima decade degli anni 2000.

Se però dal quadro regionale scendiamo nel dettaglio provinciale e limitiamo il campo di osservazione alle Alpi occidentali italiane<sup>1</sup>, ove si trova la grande maggioranza dei comuni col più alto tasso di spopolamento e con meno di 100 residenti, si possono fare altre considerazioni. In primo luogo emerge la criticità delle province di *Imperia* (-54% dal 1901 al 2010) e *Cuneo* (-21%), con decremento continuativo e a tassi crescenti - per *Imperia* - dal 1871 al 2001, in secondo luogo l'inversione di tendenza della montagna torinese nella seconda metà del XX secolo e quindi la moderata flessione di Biella e Vercelli nel corso del Novecento, più accen-

tuata nel Biellese dal 1951 al 2001 anche per la crisi del tessile.

## 2. Forti squilibri fra i comuni, dovuti alla posizione geografica o alla base economica e allo sviluppo del turismo invernale

Tuttavia, anche l'analisi a scala provinciale stempera situazioni di forte squilibrio interno, perché l'andamento positivo di molti, popolosi comuni di fondovalle prossimi al limite esterno delle Alpi compensa ampiamente lo spopolamento della media e alta valle (*Cuneo*); oppure, perché l'accrescimento demografico di vallate a forte valenza turistica nella parte alta si contrappone allo spopolamento di altre più impervie e poco turistiche (*Valle di Susa* *versus* *Valli di Lanzo, Orco e Soana, nel Torinese*). Nella stessa Valle d'Aosta emergono diverse sacche di criticità: si spopolano i comuni delle valli alla destra della Dora, esposte a nord e prive di sviluppi nel campo dello sci alpino (es. *Rhêmes, Valgrisenche e Valsavarenche*: da -60% a -70% dal 1901 al 2010), la Valle del Gran San Bernardo oltre l'area di attrazione di Aosta (es. *Allein, Etroubles*), comuni di fondovalle in siti angusti (es. *Avisè* tra Aosta e *Pré St. Didier, Pontboset* (-73%), *Champorcher* (-63%) e *Bard* nel-

Tab. 3. Variazioni di popolazione nelle Alpi occidentali italiane, per provincia (1871-2010).

Provincia	Comuni Alpini	Km <sup>2</sup>	1871	1901	1951	2001	2010
Savona	36	641	42.225	39.429	38.822	37.489	40.698
Imperia	45	872	70.332	65.114	43.759	28.437	29.876
Cuneo	111	4.364	331.815	333.117	268.509	248.110	261.761
Torino	164	4.305	330.301	343.073	282.938	340.473	365.365
Biella	51	564	100.924	118.479	129.241	110.962	108.493
Vercelli	33	843	46.382	49.966	47.979	48.679	47.924
Novara	25	252	44.240	50.972	51.501	61.918	64.091
Verbano-Cusio-Ossola	77	2.264	107.244	121.305	148.149	159.040	163.247
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	3.263	84.137	83.937	94.140	119.548	128.230
ALPI OCCIDENTALI ITALIANE	616	17.368	1.157.600	1.205.392	1.105.038	1.154.656	1.209.685

Delimitazione delle Alpi di Bartaletti, 2010; fonte dei dati: Istat e banca-dati Bartaletti sulle Alpi.

Tab. 4. Variazioni di popolazione nelle Alpi occidentali italiane, per provincia: valori percentuali.

Provincia	1871-01	1901-51	1951-01	2001-10	1901-2010
Savona	-6,6	-1,5	-3,4	8,6	3,2
Imperia	-7,4	-32,8	-35,0	5,1	-54,1
Cuneo	0,4	-19,4	-7,6	5,9	-21,2
Torino	3,9	-17,5	20,3	7,3	6,5
Biella	17,4	9,1	-14,1	-2,2	-8,4
Vercelli	7,7	-4,0	1,5	-1,6	-4,1
Novara	15,2	1,0	20,2	3,5	25,7
Verbano-Cusio-Ossola	13,1	22,1	7,4	2,7	34,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-0,2	12,2	27,0	7,3	52,8
ALPI OCCIDENTALI ITALIANE	4,1	-8,3	4,5	4,8	0,4

la bassa valle) e comuni poco turistici in vallate che nella parte alta annoverano grandi stazioni (es. Fontainemore, Gaby, Challand, lo stesso Brusson).

In Liguria, poi, è netto il contrasto fra i comuni alpini prossimi alla costa e quelli di un entroterra che in linea d'aria sembra così vicino, ma in realtà è remoto per condizioni geografiche e opportunità economiche, mentre nell'Ossola salta agli occhi il divario tra il fondovalle principale fino alla conca di Domodossola e le valli laterali in spopolamento, comprese la Val Divedro che porta al Sempione e la Valle Anzasca con la celebre Macugnaga, esclusa la Val Vigezzo, non tanto perché più aperta e con una certa valenza turistica, quanto per il facile pendolarismo con l'area urbana di Locarno.

Si può dunque rilevare una correlazione negativa fra quota e andamento demografico (tanto più bassa la quota, tanto meno negativo, o addirittura positivo, l'andamento), ma con situazioni localmente differenti, perché l'accrescimento (o il minor decremento) si può registrare alle quote più alte se lì si localizzano importanti stazioni invernali, e le maggiori flessioni alle quote intermedie, se poco turistiche e geograficamente emarginate. In sintesi, dal 1901 al 2010 i comuni a quote uguali o superiori a 1500 metri perdono nel complesso il 32,5% della popolazione (ma solo il 9% dal 1951 al 2001), quelli tra 1000 a 1500 metri registrano un preoccupante -55,2%, mentre tra 500 e 1000 metri il decremento è moderato (-20%) e a meno di 500 m si ha un incremento del 28%. A titolo di confronto, in

provincia di Sondrio i comuni più alti (900 metri e più; la soglia è differente per il diverso contesto geografico) dal 1901 al 2010 registrano un forte incremento (58%), all'incirca uguale a quello dei comuni a

meno di 500 metri (63%), mentre è più critica la situazione della media montagna (500-900 m), poco o per nulla turistica, con una flessione del 13,6%; ma nell'alta montagna è determinante il ruolo della *boom-town* di Livigno, nonché di Valdidentro e Valdisotto nell'area urbana di Bormio, dunque dei poli turistici invernali ed estivi più importanti della Lombardia. La drammatica situazione dei comuni che stanno per scomparire dalla carta geografica come insediamenti permanenti è espressa dalla Tab. 5, nella quale compaiono i comuni alpini con un decremento uguale o superiore al 90% dal 1901 al 2010. Questi 20 comuni, ordinati in base all'entità del decremento, sono tutti situati nelle Alpi occidentali, in particolare nel Piemonte, soprattutto in provincia di Cuneo. Il primo al di fuori delle Alpi occidentali è Drenchia (Udine), 21° con -89,9%; ma anche dalla 21ª alla 42ª posizione tutti i comuni sono piemontesi eccetto Spriana (34°; -87,3%), Pedesina - che con 34 residenti è il meno popoloso d'Italia - e Me-



**Fig. 1.** Veduta di Moncenisio (fino al 1940 Ferrera Cenisio), comune in forte spopolamento (-87,7% dal 1901 al 2010). Conta appena 42 residenti (2010) e dopo Pedesina (Sondrio) e Morterone (Lecco) è il meno popoloso d'Italia. Nell'immagine si osserva la recente riqualificazione urbanistica e ambientale e l'arginatura del torrente Cenischia (purtroppo in cemento armato anziché in pietra), nel quadro di una valorizzazione delle risorse paesaggistiche.

**Tab. 5. Comuni alpini con un decremento demografico di almeno il 90% dal 1901 al 2010.**

	Comune	Prov. (sigla)	1871-1901	1901-1951	1951-2001	2001-2010	1901-2010	Pop. 1901	Pop. 2010
1	Ingria	To	-2,8	-59,6	-91,2	-23,0	-97,3	1.712	47
2	Oncino	Cn	4,2	-66,8	-83,4	-20,6	-95,2	1.699	81
3	Macra	Cn	3,4	-44,5	-88,7	-9,8	-94,8	1.048	55
4	Ribordone	To	-5,3	-53,7	-87,0	-17,9	-94,4	1.224	69
5	Castelmagno	Cn	-9,2	-63,1	-80,6	-27,4	-93,5	1.315	85
6	Valloriate	Cn	11,2	-53,9	-83,8	-24,1	-93,4	1.902	126
7	Ostana	Cn	-6,6	-49,7	-86,6	-7,6	-93,3	1.086	73
8	Stroppio	Cn	-13,1	-59,9	-82,8	5,6	-92,8	1.584	114
9	Valprato Soana	Cn	16,5	-56,8	-82,7	-11,0	-92,8	1.564	113
10	Elva	Cn	4,2	-57,9	-81,7	-10,5	-92,3	1.319	102
11	Celle di Macra	Cn	-12,5	-43,1	-85,4	-2,9	-92,3	1.331	102
12	Valmala	Cn	-2,5	-55,3	-82,2	17,9	-91,8	805	66
13	Marmora	Cn	-12,1	-50,6	-80,9	-22,2	-91,5	902	77
14	Argentera	Cn	-13,7	-68,3	-68,5	-22,8	-91,5	912	78
15	Aurano	Vb	58,6	-54,0	-81,4	-5,1	-91,2	1.277	112
16	Briga Alta	Cn	-60,0	-47,7	-81,8	-22,6	-91,2	545	48
17	Prazzo	Cn	4,7	-48,6	-81,9	-15,1	-90,8	2.001	185
18	Rosazza	Bi	-15,3	-65,1	-72,9	6,7	-90,8	1.036	95
19	Rittana	Cn	12,2	-49,8	-79,8	-6,0	-90,1	1.411	140
20	Sabbia	Vc	-0,6	-58,4	-77,8	-25,8	-90,0	692	69

Fonte dei dati: Istat e banca-dati Bartaletti sulle Alpi.





**Fig. 2.**  
Lo spopolamento di Moncenisio è sintetizzato dall'aspetto spettrale del ristorante-bar Torino nella frazione Molaretto (1189 m), chiuso da anni. Tra le cause, oltre a un contesto geografico severo, vi sono le decurtazioni territoriali a favore della Francia dopo la seconda guerra mondiale, la perdita d'importanza del Valico del Moncenisio dopo l'apertura del Traforo stradale del Frejus e l'abbattimento delle frontiere, con perdita dei posti di lavoro connessi alle funzioni di confine.

narola (-87%), in provincia di Sondrio, e Triora (42°; -86,1%) in provincia di Imperia.

Dei 42 comuni col più alto tasso di spopolamento, 19 hanno meno di 100 residenti e tra questi Pedesina, Mon-

cenisio, Menarola, Ingria e Briga Alta ne hanno meno di 50. Ingria, in Val Soana, al confine sud-orientale del Parco del Gran Paradiso, detiene il poco invidiabile record, anche italiano, dello spopolamento, con un decremento di oltre il 97% dal 1901 al 2010, che lo ha ridotto a 47 residenti, rispetto ai 1712 del 1901<sup>2</sup>. Nel 1901, 15 comuni sui 20 a più forte spopolamento avevano una popolazione importante, superiore anche di molto a 1000 residenti e Prazzo, in Val Maira, addirittura a 2000. Triora - non presente in tabella perché perde meno del 90% - contava 2860 residenti nel 1901 e

3295 nel 1871, dunque una popolazione che per quell'epoca e in quel contesto, dati i servizi che allora era in grado di offrire, era sufficiente a giustificare la qualifica urbana. Lo stesso discorso vale per San Damiano Macra (29°; -88,2%), che nel 1901 contava 3825 residenti.

Fatto ancor più grave, 16 comuni su 20 registrano un decremento anche dal 2001 al 2010, in alcuni casi molto forte (da -15% a -27%), per cui, a meno che si inneschi un improbabile processo di rivitalizzazione, saranno completamente abbandonati nel giro di pochi anni.

### 3. La rilevante ripresa degli anni 2000 e l'incidenza dei cittadini stranieri. I casi di Airole e Prigelato

Tuttavia, come si era osservato all'inizio, l'accrescimento della popolazione delle Alpi italiane nella prima decade degli anni 2000 (6,4%), in termini di punti percentuale medi annui, è stato il più alto fra tutti i periodi analizzati dal 1871 a oggi (Tab. 4; cfr. anche Bätzing, 2011). Questa rivitalizzazione demografica ha interessato non solo i comuni pedemontani e dei grandi fondo-

2 Ingria è seguito in Italia da *Carrega Ligure*, nell'Appennino alessandrino, che perde il 96,5%. Tra i primi 11 comuni italiani per intensità di spopolamento, accanto a quelli alpini si inseriscono anche Zerba, nell'Appennino piacentino (-93,5%), Calascio (-92,4%) e S. Stefano di Sessanio (-92,1%), entrambi in provincia dell'Aquila. Anche nei settori alpini a forte incremento demografico, comunque, emergono situazioni molto critiche, come ad es. Veddasca, in provincia di Varese (-84,2% dal 1901 al 2010).

**Tab. 6. Comuni delle Alpi occidentali con maggiore incidenza di stranieri (2010).**

Comune	Prov.	Pop. 2010	stranieri	%	I° paese	Nr.	II° paese	Nr.	III° paese	Nr.
Airole	Im	497	156	31,4	Germania	41	Paesi Bassi	37	Francia	29
Prigelato	To	794	227	28,6	Romania	203	Germania	4	Russia	4
Viganella	Vb	204	54	26,5	Germania	44	Svizzera	5	Austria	2
Vessalico	Im	315	81	25,7	Marocco	25	Albania	21	Romania	12
Pietrabruna	Im	558	132	23,7	Turchia	78	Marocco	11	Ecuador	11
Nasino	Sv	227	44	19,4	Germania	20	Romania	20	Svizzera	3
Molini di Triora	Im	699	135	19,3	Regno Unito	45	Germania	23	Romania	19
Lucinasco	Im	287	54	18,8	Albania	21	Germania	10	Turchia	10
Colleretto Castelnuovo	To	358	66	18,4	Romania	59	Marocco	5	...	...
Veglio	Bi	591	106	17,9	Marocco	84	Romania	6	Perù	6
Dolcedo	Im	1472	254	17,3	Turchia	79	Germania	71	Tunisia	25
Priero	Cn	511	88	17,2	Marocco	57	Albania	11	Romania	11
Villa Faraldi	Im	500	86	17,2	Germania	27	Marocco	23	Norvegia	7
Pieve di Teco	Im	1421	238	16,8	Albania	81	Marocco	80	Romania	18
Rocchetta Nervina	Im	275	46	16,7	Romania	13	Francia	8	Perù	6
Bagnasco	Cn	1054	176	16,7	Romania	71	Albania	59	Marocco	37
Zuccarello	Sv	339	56	16,5	Marocco	38	Albania	5	Romania	5
Ceva	Cn	5862	935	16,0	Marocco	345	Albania	209	Romania	169
Barge	Cn	7891	1222	15,5	Cina	789	Marocco	223	Romania	117
Costigliole Saluzzo	Cn	3349	513	15,3	Albania	234	Cina	119	Romania	43
Claviere	To	212	32	15,1	Romania	14	Albania	4	Egitto	4

Fonte: rielaborazione dell'autore da Istat, Demografia in cifre.

valle, o quelli ad alta intensità turistica, ma anche svariati comuni "poco turistici" della montagna interna che in tal modo invertono la tendenza allo spopolamento, e coinvolge anche la provincia di Imperia, ove si era registrato il decremento più forte, mentre esclude Biella (che però attenua il decremento) e Vercelli, in parte per la crisi del tessile (Borgosesia, Valduggia), in parte per la scarsa valorizzazione turistica della Valsesia e delle valli laterali, dove la ricettività è data in gran parte dalle seconde case. I comuni col maggiore incremento sono Pragelato - con un tasso «da area metropolitana» (77,2%) - Givoletto (60,4%) e La Cassa (37,3%), appunto nell'area metropolitana torinese, e il piccolo centro di Sauze di Cesana, nell'area di Sestriere. Nella maggior parte dei casi, i comuni con un incremento demografico rilevante negli anni 2000 fanno parte di aree metropolitane con fulcro esterno alle Alpi o di agglomerati urbani anche interni alle Alpi, come Jovençan, Gignod e Quart nell'area di Aosta, oppure si tratta di centri turistici di un certo rilievo (Pragelato, Claviere, Oulx ecc.); ma vi sono anche molti esempi di località minori in contesti rurali che attraggono per il sito tranquillo e i prezzi più contenuti, come Stellanello (Savona) o Priero (Cuneo), o di centri ad alta quota e poco turistici, come La Magdeleine, Saint-Oyen (Aosta) o Piedicavallo (Biella).

L'inversione di tendenza nell'andamento demografico di numerosi comuni delle Alpi occidentali si deve in gran parte all'immigrazione di stranieri, che nel 2010 erano 84.775, pari al 7% della popolazione residente (Italia: 7,5%). Nella Liguria alpina la proporzione di stranieri sale al 8,5% (Imperia 11,9%), mentre in Piemonte e Valle d'Aosta l'incidenza è praticamente identica (circa 6,9%). A livello provinciale, a parte Imperia, il tasso più alto è nella provincia di Cuneo, con 8,7%. Nella Valle d'Aosta prevalgono nettamente Marocchini e Romeni, che oltre che nel turismo, nel commercio e nella consueta collaborazione domestica hanno trovato lavoro nell'agricoltura di montagna (alpeggi), mentre nelle Alpi piemontesi e liguri le comunità di stranieri, pur prevalendo come di consueto Romania, Albania e Marocco, sono alquanto più articolate.

In 21 comuni delle Alpi occidentali gli stranieri superano il 15% (Tab. 6). Di essi, 11 sono situati in Liguria (di cui 9 nella provincia di Imperia), 5 in provincia di Cuneo, 3 in quella di Torino<sup>3</sup>. Emblematici i casi di Airole, presso il confine con la Francia imposto dal trattato di pace del 1947, e Pragelato, nel comprensorio turistico di Sestriere, sia perché la popolazione straniera raggiunge valori elevatissimi (oltre il 31% ad Airole, poco meno del 29% a Pragelato), sia per la

diversa composizione dell'immigrazione: ad Airole si tratta di famiglie provenienti da paesi ricchi (Germania, Paesi Bassi, Francia, seguiti da Regno Unito e Svizzera), che hanno scelto di vivere - anche da pensionati - in un centro medievale intatto situato in un contesto alpino-mediterraneo, a Pragelato quasi esclusivamente di Romeni (25,6% dei residenti!) occupati nel turismo e in quel poco che resta dell'agricoltura di montagna. Situazione simile ad Airole mostrano il villaggio di Viganella in Valle Antrona e altri comuni liguri come Nasino, Molini di Triora, Dolcedo o Villa Faraldi, ove però è comunque presente una nutrita comunità di stranieri provenienti da paesi poveri dell'est europeo, dall'Africa, dall'America latina o dalla Turchia (Dolcedo). In altri comuni, come Pietrabruna, Zuccarello e Barge, spicca il netto predominio di una comunità (rispettivamente Turchia, Marocco e Cina), in un contesto pressoché privo di immigrati da paesi ricchi dell'Europa, mentre in altri ancora (Bagnasco, Priero, Ceva) manca la netta predominanza di una comunità sulle altre, sempre nel contesto di un'immigrazione da paesi poveri. Di particolare interesse è poi il caso di Barge, località centrale di una subarea - comprendente anche Bagnolo Piemonte - a forte concentrazione di Cinesi. Essi, provenienti dal villaggio di Yuhu nel distretto rurale di Wencheng (regione del Chekiang, o Zhejiang), non sono però impiegati nel tessile, ma come scalpellini nella lavorazione della pietra di Luserna, utilizzata nei rivestimenti per l'edilizia.

## BIBLIOGRAFIA

- BÄTZING W., *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino 2005 (ed. ital. a cura di F. Bartaletti).
- BÄTZING W., *Orte guten Lebens. Die Alpen jenseits von Übernutzung und Idyll*, Rotpunktverlag, Zürich 2009.
- BÄTZING W., "Lebensraum im Herzen Europas", *Werk, bauen + wohnen*, Zürich, 9/2011, pp. 7-13.
- BARTALETTI F., *Le Alpi. Geografia e cultura di una regione nel cuore dell'Europa*, FrancoAngeli, Milano 2011.
- SOIUSA - *Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino*, Priuli & Verlucca, Ivrea 2005 (a cura di S. Marazzi).

Genova, DAFIST, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università;  
Sezione Liguria



**Fig. 3.** Sauze d'Oulx (1509 m, 1157 residenti) è un buon esempio di un comune in forte accrescimento demografico (78,8% dal 1901 al 2010), dovuto al ruolo di grande stazione invernale nel contesto del comprensorio della Via Lattea. L'intensa urbanizzazione dai primi anni '60 alla fine degli anni '70, oltre a conferire al centro un aspetto tipicamente urbano, ha fortemente limitato la vista sulle Alpi Cozie settentrionali, oggi possibile solo da alcuni angoli del piccolo centro storico.

<sup>3</sup> Tra i comuni delle Alpi occidentali con più di 10.000 abitanti, quello a maggiore incidenza di stranieri è Mondovì, col 12,1% (37% Marocco, quindi Romania, Albania, Congo).